

Piano sanitario pronto all' ultimo giro di boa

FR.MAZ.

SANITÀ. La Quinta commissione della Regione ha licenziato il documento che ora deve solo essere votato in Consiglio: regolerà l' offerta per il 2019 - 2023

Coletto: «Garantiamo gli ospedali, come promesso e rafforziamo il territorio». Negro: «Un buon lavoro» Bassi: «Belle parole, ma i soldi per le assunzioni?» «In commissione abbiamo fatto un buon lavoro, ringrazio tutti i consiglieri per la concretezza e la tempestività. Adesso appuntamento in aula per fissare la road map della sanità veneta del futuro». Con queste parole l' assessore regionale alla Sanità Luca Coletto commenta la chiusura dei lavori della V commissione consiliare, che nella serata di martedì ha licenziato il testo del nuovo Piano sociosanitario Regionale, che ora passerà all' aula per il voto finale. «Ci sarà tempo di affinare tutto in aula», aggiunge Coletto, «ma segnalo alcuni capisaldi: come abbiamo sempre garantito nessun ospedale sarà chiuso o ridimensionato; c' è il rafforzamento della medicina territoriale con gli ospedali di comunità e i distretti; una forte attenzione per le categorie più deboli come anziani e bambini; si conferma la scelta degli investimenti tecnologici e della super specializzazione delle strutture, pur continuando a sostenere la qualità diffusa in tutti gli ospedali e non solo nei principali». Mentre si attende che gli ospedali di comunità vengano effettivamente aperti - per ora è partito quello a gestione Pederzoli a Castelnuovo - a cominciare dai 24 letti di Bovolone, arrivano i commenti dei consiglieri veronesi che della V Commissione regionale fanno parte. Interviene Giovanna Negro, di Veneto cuore autonomo: «Uno dei tasselli importanti, anzi direi l' ossatura principale dell' attività regionale, è il Piano socio sanitario e il nuovo Piano che ora avrà l' approvazione definitiva in Consiglio regionale, è stato approvato con un attento contributo anche del Gruppo consiliare di Veneto Cuore Autonomo che ha proposto migliorie con l' obiettivo di rafforzare la qualità dei servizi nei territori». Negro puntualizza: «Tra le mie proposte, quelle per il grave problema dei Pfas, da gestire attraverso un' équipe multiprofessionale per rispondere, oltre ai problemi di inquinamento e sanitario,



anche a quelli burocratici che i cittadini sono costretti ad affrontare. Altro tema delicato che mi vede da sempre particolarmente attenta è il mondo dei giovanissimi che devono poter affrontare i loro percorsi terapeutici in modo dedicato ed esclusivo». Tra i temi toccati, quello del futuro degli ospedali: «Abbiamo raggiunto un buon punto d'incontro tra ospedale e territorio, da sempre punti di forza del servizio socio sanitario Veneto», conclude Negro, aggiungendo: «Subito dopo la maratona sul bilancio 2019, dovremo arrivare all'approvazione definitiva del Piano socio sanitario regionale 2019- 2023». Molto più critico Andrea Bassi, di Centro destra Veneto: «Questo piano è un bel mucchio di parole, di intenti e di progetti, spesso anche condivisibili. Che però restano quasi sempre sulla carta scontrandosi con limiti finanziari e con l'impossibilità di assumere il personale necessario». Il riferimento è al piano precedente: «Tra quanto scritto sul piano e sulle schede e quanto effettivamente attuato», sottolinea Bassi, «passa un abisso. Speriamo stavolta di assistere a un film diverso, ma temo che sia l'anticamera per un'ulteriore sforbiciata di posti letto qua e là, soprattutto con riferimento a territori come il Baldo - Garda che a livello di offerta sanitaria sono stati massacrati. E questo lo capiremo con le schede ospedaliere che arriveranno dopo l'approvazione definitiva del nuovo piano...». Commenta invece Orietta Salemi, esponente scalgera del Pd: «Accolte in Commissione molte nostre proposte, ma non ci sono ancora risposte per la non autosufficienza, la cronicità e la carenza del personale». «Gran parte delle nostre proposte sono state accolte, è un bene», dice, «ma continueremo il pressing su questioni fondamentali come la non autosufficienza, la cronicità e la carenza di medici. La nostra battaglia proseguirà in Consiglio». «Avevamo presentato 22 obiettivi prioritari per aggiornare, migliorare e migliorare il Pssr 2019/2013 e abbiamo avuto riscontri positivi», prosegue Salemi insieme ai colleghi di partito, «abbiamo ottenuto l'aumento delle strutture intermedie, da riportare nelle schede territoriali; attivazione del piano straordinario distrettuale per l'assistenza domiciliare; operazione trasparenza per sapere ogni anno chi sono i privati che sono stati finanziati e quanto hanno ricevuto; recepimento dell'accordo con i sindacati per aumentare l'attività ispettiva dello Spisal». E altro ancora. «Nonostante ciò», sottolinea, «problemi fondamentali restano sul tavolo, a cominciare dalla perenne attesa della riforma delle Ipab e cronicità: la Regione continua a non dare risposte, così come sul personale. Mancano troppi medici: avevamo proposto il finanziamento di almeno 300 borse di studio specialistiche, ma da parte della maggioranza non c'è stato alcun riscontro. Anche sulle liste di attesa non è stata trovata alcuna soluzione, così come è rimasto il superticket che di fatto rende più conveniente agli utenti rivolgersi alle strutture private per ottenere prestazioni sanitarie. Riporteremo le nostre proposte in Consiglio».